**MEDITATIO**

*“Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”. Soltanto la contemplazione può semplificare la nostra preghiera per arrivare a constatare la profondità della scena e del segno che ci è dato. Una mangiatoia, un bambino, Maria in contemplazione, Giuseppe meditabondo: “Veramente tu sei un Dio misterioso!”. Il Padre, il solo che conosce il Figlio, ci conceda di riconoscerlo affinché l’amiamo e lo imitiamo. Nessun apparato esteriore, nessuna considerazione, nel villaggio tutto è indifferente. Solo alcuni pastori, degli emarginati dalla società...   
E tutto questo è voluto: “Egli ha scelto la povertà, la nudità.   
Ha disprezzato la considerazione degli uomini, quella che proviene dalla ricchezza, dallo splendore, dalla condizione sociale”. Nessun apparato, nessuno splendore esteriore. Eppure egli è il Verbo che si è fatto carne, la luce rivestita di un corpo. Egli si trova nel mondo che egli stesso continuamente crea, ma vi è nascosto. Perché vuole apparirci solo di nascosto? Egli fino ad allora era, secondo l’espressione di Nicolas Cabasilas, un re in esilio, uno straniero senza città, ed eccolo che fa ritorno alla sua dimora. Perché la terra, prima di essere la terra degli uomini, è la terra di Dio. E, ritornando, ritrova questa terra creata da lui e per lui.   
“Dio si è fatto portatore di carne perché l’uomo possa divenire portatore di Spirito”, dice Atanasio di Alessandria.   
“Il suo amore per me ha umiliato la sua grandezza.   
Si è fatto simile a me perché io lo accolga.   
Si è fatto simile a me perché io lo rivesta” (Cantico di Salomone).   
Per capire, io devo ascoltare lui che mi dice:   
“Per toccarmi, lasciate i vostri bisturi...   
Per vedermi, lasciate i vostri sistemi di televisione...   
Per sentire le pulsazioni del divino nel mondo, non   
prendete strumenti di precisione...   
Per leggere le Scritture, lasciate la critica...   
Per gustarmi, lasciate la vostra sensibilità...”   
(Pierre Mounier).   
Ma credete e adorate.*

**LECTIO DIVINA**

NATALE DEL SIGNORE

(Messa della notte)

ORATIO

**O Spirito Santo,  
anima dell'anima mia,  
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.**

Sei tu, o Spirito di Dio,  
che mi rendi capace di chiedere  
e mi suggerisci che cosa chiedere.

**O Spirito d'amore,  
suscita in me il desiderio   
di camminare con Dio:  
solo tu lo puoi suscitare.**

O Spirito di santità,   
tu scruti le profondità dell'anima  
nella quale abiti,

e non sopporti in lei  
neppure le minime imperfezioni:  
bruciale in me, tutte,  
con il fuoco del tuo amore.

**O Spirito dolce e soave,**

**orienta sempre più  
la mia volontà verso la tua,**

**perché la possa conoscere chiaramente,  
 amare ardentemente  
e compiere efficacemente. Amen**

LECTIO

**Dal libro del profeta Isaìa** (Is. 9, 1-6)  
  
Il popolo che camminava nelle tenebre   
ha visto una grande luce;  
su coloro che abitavano in terra tenebrosa  
una luce rifulse.  
Hai moltiplicato la gioia,   
hai aumentato la letizia.  
Gioiscono davanti a te  
come si gioisce quando si miete  
e come si esulta quando si divide la preda.  
Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva,  
la sbarra sulle sue spalle,  
e il bastone del suo aguzzino,  
come nel giorno di Màdian.  
Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando  
e ogni mantello intriso di sangue  
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.  
Perché un bambino è nato per noi,  
ci è stato dato un figlio.  
Sulle sue spalle è il potere  
e il suo nome sarà:  
Consigliere mirabile, Dio potente,  
Padre per sempre, Principe della pace.  
Grande sarà il suo potere  
e la pace non avrà fine   
sul trono di Davide e sul suo regno,  
che egli viene a consolidare e rafforzare  
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.  
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.  
  
**Dalla lettera di san Paolo Apostolo a Tito** (Tt. 2,11-14)  
  
Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.   
Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.  
  
**Dal Vangelo secondo Luca** (Lc 2, 1-14)  
  
In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.   
Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.   
Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio.  
C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».   
E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cielie sulla terra pace agli uomini, che egli ama».